

SETTIMANALE
Numero 20 - Anno 2026

DAL 7 MAGGIO SU RAI 1 CON LA SERIE
"BUONVINO - MISTERI A VILLA BORGHESE"

SERENA IANSITI

"RIMETTERSI IN GIOCO NELLA VITA
È FONDAMENTALE"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 20 – ANNO 2026

INDICE

2. Intervista con Serena Iansiti, su Rai 1 con "Buonvino – Misteri a Villa Borghese"
8. Intervista con Grazia Schiavo, nel cast di "Roberta Valente – Notaio in Sorrento"
14. Intervista con Flavio Insinna e Giulia Fiume, a teatro con "Gente di facili costumi"
19. Intervista con Flaminia Graziadei, regista di "A Year in London"
25. Madonna al Coachella venti anni dopo
26. Il cast di Radio Italia Live – Il Concerto
28. Volley femminile: Conegliano campione d'Italia
30. La Juventus ricorda Alex Manninger
32. I vincitori dei Laureus World Sports Awards 2026
34. A Pirano, in Slovenia, si celebra il sale
37. A Narni la nuova edizione della Corsa dell'Anello
41. Il viaggio apostolico di Papa Leone XIV in Guinea Equatoriale



INTERVISTA CON SERENA IANSITI, SU RAI 1 CON "BUONVINO – MISTERI A VILLA BORGHESE": "RIMETTERSI IN GIOCO È FONDAMENTALE"

"Ormai è sempre più difficile ascoltare gli altri, è un pregio sia attoriale che umano". Empatia e capacità di mettersi in ascolto sono caratteristiche proprie di Serena Iansiti, che ha trasferito questi valori in Veronica Viganò, il personaggio che riveste in "Buonvino – Misteri a Villa Borghese" con la regia di Milena Coccozza, in onda il 7 e il 14 maggio su Rai 1, prodotta da Palomar, a Mediawan company, in collaborazione con Rai Fiction e tratta dai romanzi di Walter Veltroni.

Veronica Viganò è un'ispettrice che ha perso il marito e collega Roberto due anni prima in un incidente e per provare a ricostruire la sua vita ha chiesto il trasferimento a Villa Borghese, un commissariato più tranquillo dove però ha mantenuto un ruolo operativo. Con il suo modo di essere brioso e solare, riesce a legare con chiunque le stia accanto e, grazie all'arrivo del commissario Giovanni Buonvino (Giorgio Marchesi), capirà di essere pronta a scrivere un nuovo capitolo della propria esistenza.

Con Serena Iansiti abbiamo parlato di “Buonvino – Misteri a Villa Borghese”, di seconde possibilità, di fotografia e luoghi speciali legati al cinema, in un dialogo come sempre piacevole e mai banale, in perfetto equilibrio tra profondità e leggerezza.



credit foto ©Paolo Modugno

Serena, nella serie “Buonvino – Misteri a Villa Borghese” interpreta l’ispettrice Veronica Viganò, vice del commissario Buonvino. Com’è entrata nel suo personaggio?

“E’ accaduto tutto molto velocemente, in poco tempo abbiamo creato questa squadra capitanata dalla meravigliosa regista Milena Coccozza, che è diventata una mia amica e a cui voglio un bene dell’anima, e che ha fatto un lavoro incredibile con i personaggi. Inoltre conosco Giorgio Marchesi da anni, abbiamo lavorato insieme anche a teatro, e abbiamo avuto modo di confermare la nostra sintonia artistica sul set della serie. Veronica Viganò è un’ispettrice che, nonostante una carriera brillante in polizia, è stata segnata da un lutto che l’ha un po’ frenata, così ha chiesto il trasferimento al commissariato di Villa Borghese adagiandosi in questa bolla di protezione, che alla fine non si rivela tale perché a livello lavorativo in quel posto non succede nulla e quindi non è molto stimolante per una mente brillante come la sua.

Per trovare un'apparente pace, Veronica decide comunque di restare a Villa Borghese e l'arrivo di Buonvino, che è un perdente così come sono sgangherati tutti gli altri poliziotti della squadra, la riporta forse anche al ricordo di com'era lei un tempo. Allora sprona Giovanni a dare una seconda possibilità ai poliziotti e a se stesso, e a sua volta anche lei cerca di riprendere in mano la propria vita”.

Tra Buonvino e Veronica c'è un'amicizia che li lega da tanti anni, che potrebbe sfociare in qualcosa di più importante ...

“Il lato brutto del diventare grandi è conoscere già certe dinamiche e aver paura di soffrire, temendo che alcuni schemi possano ripetersi. Inoltre Veronica prova un senso di colpa immotivato verso il marito scomparso; quindi, è faticoso accettare di essere ancora vivi e vitali, perché richiede un dispendio energetico maggiore. Il rischio comporta anche delle paure ... ma quanto è bello vivere!”.

La tematica della seconda possibilità è centrale nella serie, le è mai capitato di non essere riuscita a sfruttare per qualsiasi motivo una prima chance e di averne poi avuta un'altra per recuperare?

“La nostra vita è fatta di seconde possibilità, che sono una risposta ai fallimenti, ai lutti, alle cadute che prima o poi capitano a tutti. Ho avuto delle seconde possibilità e le ho colte. Rimettersi in gioco è fondamentale”.



Serena Iansiti e Giorgio Marchesi in “Buonvino – Misteri a Villa Borghese” – credit foto ©Paolo Modugno

Una delle qualità di Veronica è l'ascolto e anche l'empatia verso le persone. Quanto è difficile oggi sia ascoltare gli altri che ascoltarsi?

“Ormai è sempre più difficile ascoltare, è un pregio sia attoriale che umano; infatti, va di pari passo perché noi attori facciamo ciò che si dovrebbe fare anche nella vita. La mancanza di un ascolto profondo dell'altro, non soltanto uditivo ma dell'animo, ci porterà alla catastrofe se non comprendiamo che l'empatia, la sensibilità sono importanti, che siamo tutti uniti e connessi e che se mettiamo il nostro dolore a confronto con quello dell'altro, se ascoltiamo la sua sofferenza, ci sentiremo anche meno soli. Non è soltanto un mezzo per combattere questo egoismo, questo egocentrismo che ci attanaglia, che è insito nella società capitalista occidentale, è proprio un modo per vivere bene, per capire quello che è davvero prezioso nella vita”.

Non è la prima volta che interpreta dei personaggi tratti da romanzi, penso alle serie “Il giovane Montalbano” piuttosto che “Màkari”, “Il Commissario Ricciardi”, “I Bastardi di Pizzofalcone” e ora “Buonvino – Misteri a Villa Borghese”, l'approccio attoriale è diverso o identico rispetto a un ruolo senza riferimenti letterari?

“Sicuramente interpretare un personaggio tratto da un'opera letteraria ti regala una forza maggiore perché c'è l'ossatura del romanzo che ti protegge e costituisce una base solida da cui partire, quindi è molto stimolante, ci sono tante suggestioni in più che si possono trovare e l'arco narrativo è descritto in maniera più dettagliata rispetto ad una sceneggiatura. Chiaramente la trasposizione filmica o televisiva è un riassunto in immagini di quella storia. Ogni persona che legge un romanzo ha una sua trasposizione mentale del personaggio e quindi bisogna cercare di essere originali e personali nell'interpretazione ma allo stesso tempo avere una corrispondenza con la rappresentazione simbolica degli altri spettatori”.

Che cosa ha messo di lei nel personaggio di Veronica?

“Ho messo nel personaggio un po' della mia empatia, e poi l'ascolto, il non giudizio a priori, il capire che la vita è faticosa e non tutti abbiamo le stesse fortune, le stesse possibilità, che possiamo cadere e rialzarci. Veronica ha una femminilità molto moderna, è una donna dolce ma cazzuta, ascolta ma ha un intuito spiccato, si fa rispettare, non vuole perdere tempo e capisce subito quando qualcuno fa il furbo”.

Buonvino ha una grande passione per il cinema e nella serie vengono citati dei luoghi di Roma dove sono stati girati dei film celebri, ad esempio “Bellissima” di Luchino Visconti con Anna Magnani e Walter Chiari.

C'è una location, in Italia o all'estero, che è andata a visitare e che è stata il set di una scena di un film o di una serie tv che le è rimasta nel cuore?

"Sono stata a New York, nella celebre strada del film "C'era una volta in America", che si trova vicino al Ponte di Brooklyn, e poi a Sutton Place Park dove è stata girata la scena iconica sulla panchina in "Manhattan" di Woody Allen. In realtà non siamo andati appositamente ma ci siamo trovati per caso in questi due luoghi di culto. Mi viene in mente anche la Monument Valley che ha fatto da scenario a tanti film western ... mi hanno colpito molto quei paesaggi meravigliosi".



Serena Iansiti e Giorgio Marchesi in "Buonvino – Misteri a Villa Borghese" – credit foto ©Paolo Modugno

In "Buonvino – Misteri a Villa Borghese" Veronica regala a Giovanni il vinile di "Cambio" di Lucio Dalla. Ha un disco in particolare a cui è legata?

"I miei dischi del cuore sono due: "Achtung Baby" degli U2 e "Violator" dei Depeche Mode".



Giovanni e Veronica sono accomunati anche dalla passione per il calcio ...

“Nella realtà Giorgio Marchesi è un tifoso sfegatato dell’Atalanta e non del Milan come Buonvino, mentre io sono del Napoli e non della Roma come Veronica, sebbene abbia una simpatia anche per la squadra giallorossa (sorride). Seguo con moderazione il calcio e qualche volta sono andata allo stadio a vedere le partite”.

Veronica è appassionata anche di fotografia e afferma che attraverso gli scatti coglie dei particolari che magari non conosce di Villa Borghese. E’ un’arte che secondo me ha a che fare anche con la recitazione, perchè comunque un’attrice fotografa in un certo senso un personaggio per poterlo interpretare ...

“L’attore in teoria dovrebbe avere tante passioni per cercare di arricchirsi. A me la fotografia piace moltissimo, ho tanti libri a casa di vari fotografi, anche di reporter di guerra. Non sono assolutamente un’esperta, mi diletto a scattare foto sebbene non ritragga qualsiasi cosa. E poi spesso riguardo le foto che ho sullo smartphone, anche se preferisco stamparle, avere un contatto fisico con l’immagine, non soltanto vederla in un quadratino luminoso dello schermo”.

Sulla sua pagina Instagram in home c’è scritto “Relax nothing is under control”, è il suo motto?

“E’ il mio motto, è una grande verità presa però con ironia, nel senso che possiamo fare programmi, progetti, ma poi tutto è in balia del fato, non possiamo avere il controllo su ogni cosa. Paradossalmente questa è un’enorme libertà”.

A quali progetti sta lavorando?

“Attualmente sono in Sicilia, stiamo girando la quinta stagione di “Màkari” e le riprese dovrebbero terminare a giugno. E poi ci sono altri progetti ma ancora non posso parlarne ... Da buona napoletana sono scaramantica e soprattutto non bisogna mai dire nulla prima della firma del contratto”.

di Francesca Monti

credit foto Alessandro Pensini

Si ringrazia Viviana Ronzitti



INTERVISTA CON GRAZIA SCHIAVO, SU RAI 1 CON "ROBERTA VALENTE-NOTAIO IN SORRENTO": "ROSALBA È UN PERSONAGGIO IN CUI TANTE DONNE SI POSSONO RISPECCHIARE"

"E' una donna che inizialmente sembra contenta della propria relazione, del lavoro che svolge, ha un amore incondizionato nei confronti del marito, ma ad un certo punto aprirà gli occhi e ritroverà se stessa". Grazia Schiavo è la protagonista della seconda puntata, andata in onda domenica 19 aprile in prima visione su Rai 1, di "Roberta Valente-Notaio in Sorrento" con la regia di Vincenzo Pirozzi, coprodotta da Rai Fiction e Rodeo Drive.

La poliedrica attrice nella serie veste i panni di Rosalba, proprietaria del bar Barracuba, all'apparenza fragile ma al contempo forte.

In questa intervista Grazia Schiavo ci ha parlato del suo personaggio, di Sorrento, dei prossimi progetti, regalandoci anche un ricordo di Max Croci.



Grazia, nella serie "Roberta Valente – Notaio in Sorrento" interpreta Rosalba, la protagonista della seconda puntata. Cosa può raccontarci a riguardo?

"E' una donna che inizialmente sembra ripiegata su se stessa, è contenta della propria relazione, del lavoro che svolge, ma si trascura un po' nel modo di vestirsi, perché ha la sua storia d'amore, il suo contesto e non le serve altro. Sembra fragile in questa visione di un amore incondizionato nei confronti del marito, anche quando lui non si comporta in maniera idonea e non la rispetta. Quante donne e quanti uomini si sono ritrovati in questa situazione! Anch'io in nome dell'amore spesso non ho voluto vedere la realtà. L'aspetto interessante è che ci sarà un cambiamento, un riscatto per Rosalba, grazie alla solidarietà femminile, in quanto conoscerà prima Leda (Flavia Gatti) e incontrerà successivamente per varie problematiche notarili anche Roberta (Maria Vera Ratti), quindi avrà a che fare sia con la sua competenza lavorativa che con quel lato umano di comprensione femminile che non guasta mai. Leda e Roberta, che sono molto più giovani come età rispetto a Rosalba, la sapranno consigliare e risollevare ma sarà proprio lei ad autodeterminarsi e a capire quale direzione prendere".



Rosalba è una donna che effettivamente tende ad essere focalizzata quasi completamente sulla relazione con il marito, a non seguire le sue passioni

...

“Abbiamo girato in questo bar chiamato Barracuba perché il marito di Rosalba compie dei frequenti viaggi di lavoro proprio a Cuba; quindi, ha tappezzato tutto il locale di foto che li ritraggono insieme in quel Paese. Nel corso della storia si viene a scoprire che il bar è di esclusiva proprietà del mio personaggio, ma lei sembra quasi non tenerne conto, perché quando si sta insieme ad un'altra persona è tutto in comune. Se pensiamo anche solo al nome scelto per il locale dal marito è come se il sogno di vita di Rosalba fosse totalmente associato all'uomo che ha sposato e mi fa rabbia pensare che a volte questo possa accadere, perché se poi arriva una delusione, se quel sogno si infrange, ci troviamo comunque deprivati di qualcosa che è nostro, che avremmo potuto sviluppare in un altro modo. E' un personaggio che fa riflettere, in cui tante donne si possono ritrovare. All'inizio mi aveva colpito il suo modo di vestirsi stile anni Sessanta, con le vestaglette, le ciabatte, mi sembrava fin troppo depresso questo lato estetico, però amo tutti i personaggi che interpreto e non li giudico ovviamente, per cui tutte le caratteristiche che presentano rispecchiano la loro realtà. Rosalba sicuramente imparerà tante cose e pagherà sulla sua pelle alcuni errori di valutazione. Ad un certo punto ritroverà se stessa e aprirà gli occhi, facendo i conti con la realtà e non con il sogno di vita perfetto che si era immaginata”.

E' una serie che vede protagonisti quattro giovani attori e attrici (Maria Vera Ratti, Flavia Gatti, Alessio Lapice, Erasmo Genzini), come si è trovata a lavorare con loro?

“E' stato bello sentire questa empatia e questo ascolto da parte loro. Nonostante apparteniamo a generazioni diverse, è stato come conoscersi da tempo. C'era un'atmosfera di freschezza. Nel cast della serie c'è un mix perfetto per intercettare i gusti di un pubblico variegato”.

A fare da sfondo alla serie c'è la magnifica città di Sorrento ...

“La settimana trascorsa a Sorrento per le riprese è stata bellissima. Questa città diventa un'altra protagonista straordinaria della serie perché il suo mare, anche quando c'è la burrasca, la sua scogliera, il golfo regalano una vista mozzafiato e un colpo al cuore. Tutta la costiera ha un impatto molto emotivo per me in quanto mio padre era campano e da piccola sono stata spesso a Sorrento quindi conservo dei ricordi nitidi, ad esempio, dell'albergo Tasso dove avevamo soggiornato o di un altro hotel a Sant'Agata sui due Golfi. E' stupendo tornare per lavoro nel mio posto del cuore”.



Che cosa ha aggiunto al suo percorso artistico e umano questa serie?

“Ogni esperienza sicuramente aggiunge qualcosa. Lavorare su questo personaggio non è stato qualcosa di scontato perché anche io a livello sentimentale sono stata una ragazza, una giovane donna e ora una donna che si è illusa facilmente, che è caduta nel tranello del proiettare sull’altro la propria felicità e sulla coppia qualcosa di già deciso in quanto immaginato, in quanto visto nella propria testa, nel proprio cuore, ma la vita non funziona così. Quindi ho ripercorso questo tipo di emotività, di bisogno che è legato a certe fantasticherie, che negano appunto l’accesso alla realtà, alla congruenza, all’essere veramente presenti e vedere le cose come vanno, momento per momento, accettando che le situazioni possano modificarsi e che le persone possono essere diverse da come le abbiamo immaginate. Più vado avanti nel mio percorso e meno sono giudicante in quanto tutti possiamo cambiare idea e lo facciamo continuamente, possiamo essere fragili in tante situazioni della vita, quindi è chiaro che se una persona ti ferisce ne esci arrabbiato e a volte molto depresso. Ho toccato con mano e sono entrata in queste situazioni, pertanto Rosalba mi ha lasciato la sensazione di rientrare in quel tipo di fuoco, di devastazione che si prova quando ti crolla il mondo addosso nell’ammettere che le cose non stanno come le avevi pensate e desiderate.



Questa serie mi ha permesso di andare a ripescare e mettere le mie emozioni a disposizione del personaggio, rispettandone la natura, perché comunque Rosalba è anche una donna che ha una certa forza e lo dimostra quando deve prendere delle decisioni importanti”.

Nella sua carriera ha lavorato con tanti importanti registi, tra cui Max Croci, che ricordo conserva di lui?

“Era un regista e un amico meraviglioso, mi manca molto. Avremmo potuto fare tantissime altre cose belle insieme, era una persona con una cultura cinematografica incredibile, era bellissimo parlare con lui di un testo piuttosto che di un film da vedere, era un uomo molto elegante nell’animo. Ci sono persone con cui è più facile lavorare perché ci si capisce con uno sguardo e Max era tra queste. E’ andato via troppo presto”.

C’è una sfumatura del femminile o una tematica in particolare che ancora non ha avuto modo di affrontare attraverso i suoi personaggi e che le piacerebbe trattare?

“Ce ne sono tante. Mi piacerebbe lavorare ad esempio sulla follia, un tema a me molto caro. Mi sento vicina alle donne soprattutto perché riconosco anche quelle parti più fragili in me che non raccontiamo facilmente. Il cinema e il teatro fortunatamente ci danno la possibilità di aprire dei varchi. Ho la sensazione di essere un condominio abitato da tante donne diverse, non sempre però riusciamo a trasferirlo a chi potrebbe affidarci un personaggio che appunto esula dalla nostra immagine o da quello che comunichi in quel frangente. Vorrei poter far emergere anche la mia parte più buffa o quella disagiata in certi momenti di malessere, di depressione. Speriamo che possano arrivare delle storie diverse”.

In quali progetti la vedremo prossimamente?

“Il 28 maggio uscirà “Innamorarsi e altre pessime idee”, una commedia con Lino Guanciale, Andrea Delogu, Ilenia Pastorelli, Claudio Colica, Davide Devenuto. Interpreto una psicologa in crisi e mi diverte pensare che a volte i personaggi in qualche modo è come se intercettassero qualcosa di tuo. In questi anni infatti ho studiato psicologia e sono diventata counselor”.

Con Andrea Delogu avevate già avuto modo di recitare insieme nel film “Divorzio a Las Vegas” ...

“Esattamente. Avevamo già lavorato in quell’occasione ed è stato bellissimo.



Abbiamo legato fin dal primo istante e poi ci siamo ritrovate a Las Vegas e ne abbiamo combinate delle belle. Ogni volta che rivedo Andrea è sempre piacevole, è una persona divertente, che stimo molto; quindi, spero di poter fare degli altri progetti con lei”.

Un’ultima curiosità, sulla sua pagina Instagram in home c’è scritto: “recito, leggo, ballo, medito, cucino, scrivo, ascolto, sempre più ardisco” ...

“Ho indicato alcune cose che mi piace fare e poi ho aggiunto sempre più ardisco in quanto si riferisce ad una mancanza di coraggio che ho potuto riscontrare a volte nella mia natura, nel tempo. E’ come se non avessi avuto quello slancio di andare oltre, di spaccare tutto, fare la rivoluzione che volevo. Quindi ardire è rischiare, ma anche sperimentare, fare qualcosa di sconveniente, spostarsi da un’idea fissa. Quando ho cominciato a studiare psicologia mi sono resa conto che dovevo crearmi dei piccoli terremoti, uscire dalla comfort zone, mettermi alla prova, e continuo a farlo”.

di Francesca Monti

Si ringraziano Patrizia Biancamano e Giulia Massari



INTERVISTA CON FLAVIO INSINNA E GIULIA FIUME, AL TEATRO MANZONI DI MILANO CON "GENTE DI FACILI COSTUMI": "E' IL NOSTRO OMAGGIO A NINO MANFREDI"

Flavio Insinna e Giulia Fiume sono i meravigliosi protagonisti di "Gente di facili costumi", con la regia di Luca Manfredi, al Teatro Manzoni di Milano dal 14 al 26 aprile.

Andato in scena per la prima volta nel 1988, con Nino Manfredi nei panni del protagonista, questo testo è considerato ancora oggi uno dei più eclatanti apparsi sulle scene teatrali italiane negli ultimi decenni. Protagonisti della pièce sono Anna, nome d'arte "Principessa", una prostituta disordinata e rumorosa che sogna di diventare "giostraia", e Ugo, l'inquilino del piano di sotto, un intellettuale che vivacchia scrivendo per la tv e per il cinema ma che sogna di fare film d'arte.

La vicenda prende il via la notte in cui Ugo sale al piano di sopra per lamentarsi con la coinquilina che tornando a notte fonda e accendendo il giradischi l'ha svegliato e lei, per la confusione, lascia aperto il rubinetto dell'acqua della vasca allagando irrimediabilmente l'appartamento di lui. Ugo sarà costretto quindi, anche a causa di uno sfratto, a trovare rifugio dalla "Principessa".

Con questa convivenza forzata inizia un confronto/scontro costellato di incidenti e incomprensioni, ma anche un curioso sodalizio, dove ciascuno condivide con l'altro ciò che ha.

Abbiamo incontrato Giulia Fiume e Flavio Insinna in camerino prima della messa in scena di "Gente di facili costumi".

Giulia e Flavio, siete in scena al Teatro Manzoni di Milano con "Gente di facili costumi", spettacolo con la regia di Luca Manfredi in cui interpretate rispettivamente Anna e Ugo, che si trovano a convivere forzatamente ...

Flavio Insinna: "Luca Manfredi ha voluto fortemente portare a teatro la commedia scritta da suo padre, Nino Manfredi, insieme a Nino Marino nel 1988, e ha scelto Giulia ed io per interpretare i due protagonisti. Per ora non ci hanno cacciato (scherza), è dal 2023 che siamo in scena con "Gente di facili costumi", siamo partiti dalle anteprime in provincia e lavoriamo in maniera artigianale come una volta, tagliamo, aggiustiamo, sistemiamo la parola, la battuta, l'effetto. A cavallo tra Natale 2023 e l'Epifania c'è stato questo bellissimo omaggio a Nino Manfredi in occasione dei cento anni dalla sua nascita, anche se la ricorrenza esatta era nel 2021 ma abbiamo dovuto posticipare a causa della pandemia. Poi abbiamo fatto una super tournée lo scorso anno in giro per l'Italia ed ora siamo di nuovo in scena con tante date".



E' un incontro di due vite ma anche di due sogni apparentemente irrealizzabili, infatti Anna vuole diventare giostraia mentre Ugo vuole fare film d'arte. Quanto è importante oggi portare avanti i propri sogni in un periodo storico molto particolare come quello in cui viviamo?

Giulia Fiume: "Io non riuscirei a vivere senza sognare, è una delle cose che secondo me ci rende vivi. Anna è una sognatrice, vuole fare la giostraia ma ha anche un grande senso pratico, quindi lo vive come sogno ma anche come un obiettivo da raggiungere, infatti comincia a mettere i soldi da parte. E' giusto avere un sogno ma anche fare il possibile per renderlo realtà".

Flavio Insinna: "Ai ragazzi delle scuole di teatro dove vado in qualità di vecchio zio e amico, dico sempre che se vuoi essere il portiere della nazionale di calcio ma non sai giocare ti condanni ad una vita di infelicità. Ad un certo punto il mio personaggio capisce che vuole essere felice e che se quel sogno non è realizzabile ne sogniamo un altro, invece di impuntarsi bisogna cercare la felicità. In questi anni disgraziati, sventurati, come si può riuscire ad essere felici? Sempre onestamente, in maniera legale, condividendo la felicità con gli altri. Questa commedia ci ricorda che non si diventa felici da soli. Anche l'applauso delle persone che vengono a teatro a vedere lo spettacolo racchiude una sorta di possibilità di felicità come a dire se ce l'hanno fatta questi due poveracci c'è speranza per tutti".

Qual è l'eredità che ha lasciato al cinema e al teatro italiani un grande artista quale Nino Manfredi, che Flavio ha avuto anche modo di intervistare quando frequentava la scuola di Gigi Proietti?

Giulia Fiume: "È inquantificabile, enorme. "Brutti, sporchi e cattivi" è uno dei miei film del cuore, ma ne potrei citare mille. Come dice sempre Flavio, e io concordo, nessuno di noi due ha la volontà di raggiungere quelli che sono stati dei colossi del cinema e del teatro italiano come Nino Manfredi, Lia Tanzi, Pamela Villoresi. Proviamo a fare il nostro lavoro al meglio e con orgoglio pensando ai grandissimi attori che hanno portato in scena questo spettacolo".

Flavio Insinna: "Non c'è confronto ma è un omaggio, con Luca Manfredi abbiamo giocato subito su questo aspetto. Ad un certo punto mi si è sbloccato un pensiero, ho detto se si pensa a tutti i giganti che hanno impersonato Otello, Enrico IV, non dovrete fare più niente oppure dovremmo scrivere una nuova commedia che nessuno ha mai portato in scena. Con Giulia abbiamo quindi superato quella paura. In "Gente di facili costumi" c'è il tributo al cinema meraviglioso di artisti quali Nino Manfredi che ci ha fatto innamorare di questo mestiere.

Ai ragazzi delle scuole di teatro ricordo sempre che va benissimo vedere le serie tv sulle piattaforme, gli Avengers, le sitcom, ma dobbiamo sapere anche da dove veniamo, conoscere i film che hanno fatto la storia del nostro cinema. Come cantava Pierangelo Bertoli ho un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro, anche grazie a Giulia Fiume che ogni tanto mi aggiorna sulle serie nuove, sugli attori, sulla musica perché devi stare sul pezzo, altrimenti ti consegnano alle teche Rai ... pensi di essere ancora vivo, invece ti hanno già impagliato (ride). Cerco di prendere esempio da Nino Frassica che fa finta di non sapere; invece, si informa su tutto e tutti, quella per me è una grandissima scuola”.



“Gente dai facili costumi” è uno spettacolo che, nonostante sia andato in scena per la prima volta nel 1988, è sempre attuale per quanto riguarda le tematiche, dal non giudicare le altre persone allo scoprire se stessi ...

Giulia Fiume: “Purtroppo o per fortuna è sempre attuale, perché ti rendi conto che certi meccanismi non si sono scardinati, però la lezione che lascia è valida anche oggi, nel senso di incontrarsi, accogliere l’altro, sospendere il giudizio, aprirsi, cercare di capire e di capirsi”.



Flavio Insinna: “Come tutti i grandi classici, e “Gente di facili costumi” lo è nel suo genere, ci sono degli spunti di riflessione anche nel caos di tavoli che sbattono, tra sedie, insulti, prese in giro. Le commedie fanno divertire ma lanciano al contempo dei messaggi, se riesci a recepirli è fantastico altrimenti ti prendi le risate che di questi tempi è già oro”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Manola Sansalone



INTERVISTA CON FLAMINIA GRAZIADEI, REGISTA DI "A YEAR IN LONDON": "E' UNA SCELTA QUOTIDIANA VIVERSI CON AUTENTICITÀ E NATURALITÀ, SENZA NASCONDERSI, SENZA AUTOLIMITARSI"

"Paradossalmente questo film è più attuale adesso rispetto a quando ho iniziato a scrivere la sceneggiatura, perché nel frattempo ci sono stati dei cambiamenti nella società, che io definisco delle regressioni". Flaminia Graziadei è la regista di "A Year in London", nei cinema dal 14 aprile distribuito da Emera Film, che racconta una intrigante relazione sentimentale tra due donne, Nina (Melanie Liburd) e Olivia (Nina Pons), diverse per nazionalità, mentalità ed età, ma con un comune background: la passione per la moda.

Olivia è una giovane e talentuosa stilista del Sud Italia con generazioni di sartoria nel sangue e arriva a Londra per studiare in una delle più prestigiose università di moda al mondo.

In difficoltà nel cercare il proprio equilibrio in una città esigente e sconosciuta trova guida e conforto nella sua mentore, Nina Clark, una designer affermata, nota per il suo impegno nella moda inclusiva e sostenibile.

Una storia che rappresenta un ponte metaforico che collega nazioni, culture e lingue che possono apparire profondamente diverse, ma anche un racconto di coraggio e impegno da parte delle protagoniste nella missione di rendere l'industria della moda più sostenibile e inclusiva, indipendentemente da genere, età, taglia o disabilità.



Flaminia, come e quando è nata l'idea di realizzare "A Year in London"?

"Una decina di anni fa avevo realizzato un cortometraggio, sempre a cavallo tra Italia e Inghilterra, che parlava della scoperta della propria sessualità in maniera veramente molto lieve ma anche un po' comica, quindi avevo pensato che avrei voluto approfondire e scandagliare di più questa tematica. All'inizio ho scritto qualcosa che era veramente un follow-up del corto, poi invece negli anni la sceneggiatura è cambiata talmente tante volte che alla fine ha preso la direzione del film, mantenendo però gli elementi centrali della scoperta di sé, dell'accettazione nel senso del superamento anche dei preconcetti o delle paure di guardare dentro se stessi, e poi anche della relazione, dell'innamoramento, dell'incontro".

Quanto è difficile affrontare le proprie paure e provare ad essere sinceri innanzitutto con se stessi?

"Se siamo qui a parlarne vuol dire che non è stato ancora completamente elaborato e digerito, che non c'è ancora la totale equiparazione sociale dell'amore omosessuale e di quello eterosessuale. Paradossalmente questo film è più attuale adesso di quando ho iniziato a scrivere la sceneggiatura, perché nel frattempo ci sono stati dei cambiamenti, che io definisco delle regressioni, e quindi è nuovamente un argomento di cui bisogna parlare. Io sono sposata da diciotto anni con una donna e vivo questa cosa in maniera assolutamente tranquilla, però ogni volta che ne parlo con qualcuno c'è sempre quel piccolo momento in cui mi chiedo che reazione ci sarà. Credo che le nuove generazioni siano molto più avanti per certi versi, ma purtroppo non governano ancora la società. Spero che raccontare, parlare di questi argomenti, come ho cercato di fare nel film, aiuti in prospettiva futura. E poi c'è il fatto che è una scelta quotidiana viverci con autenticità e naturalezza, senza nascondersi, senza autolimitarsi".

Essere se stessi è fondamentale, ancora di più in una società che tende ad imporre dei canoni, estetici e non, che però non rispecchiano tutte le persone ...

"Le coppie omosessuali sono lasciate un po' ai margini. Sicuramente si stanno facendo dei passi avanti. Ci sono tante associazioni che lavorano in modo capillare con degli ottimi risultati, però in Italia ad esempio le coppie omosessuali non possono avere figli, a differenza di quanto accade in Inghilterra, in Spagna, in Francia. C'è ancora tantissima strada da fare e bisogna tenere alto il livello di guardia".

Ho trovato molto interessante il contrasto cromatico presente nel film tra Londra e il Sud Italia, come a sottolineare queste due realtà, questi due mondi così diversi ...

“E’ stata una scelta narrativa quella delle palette dei colori, delle location, del tipo di ripresa, è tutto molto mirato, come se fosse un ulteriore elemento del racconto. Cinematograficamente Londra ha una luce meravigliosa, fredda, con predominanza di blu e l’ho voluta lasciare esattamente così, anche per una questione di ambientazione. E’ una metropoli piena di energia, di movimento e volevo restituire questo aspetto per sottolineare ciò che Olivia lascia e ciò che trova. Per il paese del Sud Italia ho scelto invece un’atmosfera più calda, anche molto rarefatta, con una palette di colori legati alla natura, con un passo più lento e degli spazi vuoti che nella frenetica Londra non esistono perchè la gente è sempre di corsa. Volevo che uscisse questo contrasto che in qualche maniera ho vissuto direttamente, ho metabolizzato, perché io vengo da Roma e vivo nella capitale inglese. Volevo accentuare questo tsunami di emozioni, di possibilità, di stimoli che Londra rappresenta rispetto all’Italia”.



Melanie Liburd e Nina Pons in una scena di “A Year in London” – credit foto ufficio stampa

Nina nel film dice “non c’è molto perdono per una donna che è troppo giovane per avere successo” ...

“Nina non solo è una donna giovane che ha successo ma è anche di colore, e qui riapriamo un capitolo sul livello di integrazione, non tanto necessariamente all’interno

del tessuto connettivo della società ma di quello emotivo, della mente delle persone. Il fatto che una donna così giovane, di colore, che viene dalla working class abbia questo exploit è qualcosa che la classifica. La società britannica è classista e comunque non ti perdona con tanta facilità, ti dà un sacco di possibilità ma ti guarda con sospetto. L'Inghilterra è un paese pieno di chiaroscuri e probabilmente anche per questo è così dinamico”.

E' un film in cui traspare l'impegno nel cercare di rendere la moda più sostenibile e inclusiva...

“Da un lato volevo che lo sfondo su cui si andava ad incastonare questa storia fosse bello anche dal punto di vista estetico; quindi, ho pensato al mondo della moda, anche perchè lo conosco dall'interno, non come disegnatrice, ma in quanto ho curato la coreografia e la regia per alcuni eventi di Alta Roma parecchi anni fa e ho avuto modo di vedere la ricerca che sta dietro alla composizione di un fashion show o di una linea. Pertanto volevo restituire alla moda il suo valore artistico puro, non solo legato al glamour. Ho conosciuto inoltre la fashion revolution britannica che è una nuova onda che sta montando, che si occupa proprio della sostenibilità, dell'upcycling, dell'utilizzo di materiali che siano sostenibili, ma anche di gender fluidity, di ability; infatti, in “A Year in London” è presente una modella in sedia a rotelle. Tutto questo mi ha permesso di stratificare ulteriormente il racconto con tematiche che mi stanno particolarmente a cuore”.



Melanie Liburd e Nina Pons in una scena di “A Year in London” – credit foto ufficio stampa

Come ha scelto le due attrici protagoniste, Melanie Liburd e Nina Pons?

“Sono due storie completamente opposte. Avevo visto Melanie nella terza stagione della serie “This is us” in cui lei era una delle protagoniste, e come faccio sempre

quando noto un'attrice che mi piace ho preso informazioni in quanto mi sembrava perfetta per interpretare Nina. Ho poi scoperto che è di origine britannica, anche se vive a Los Angeles, e che è laureata in fashion design. Ho pensato che fosse un segno. Due anni dopo, quando abbiamo cominciato a fare il casting, ho detto alla casting director che tra le tre attrici in lizza per il ruolo avrei voluto Melanie Liburd e lei mi ha risposto che la conosceva e avevano già lavorato insieme. Dopo poche settimane abbiamo mandato una lettera personale spiegando il motivo per cui volevo proprio Melanie per il film, ci siamo parlate e da quel momento in poi, era il 2022, abbiamo continuato a tenerci in contatto, finché tre anni più tardi sono iniziate le riprese. Nina Pons è arrivata invece in una maniera rocambolesca, perché avevamo un problema con l'attrice che avevamo scelto in quanto non aveva il passaporto. Era venerdì e il lunedì successivo dovevamo iniziare le prove a Londra. Nina mi ha mandato un self-tape su due scene in cui io non avevo dato nessuna indicazione di carattere registico e ho visto delle cose interessanti. Abbiamo fatto una call di un'ora, le ho spiegato come lavoro, le ho dato delle informazioni sul personaggio e sulla scena, le ho chiesto di inviarmi un altro self-tape entro la sera stessa, ed è andato molto bene. In 24 ore ha fatto la valigia ed è venuta a Londra. Fin dal primo istante si è creato un feeling artistico tra Nina e Melanie, sono diventate amiche e insieme a loro ho collaborato a tutta la gestazione recitativa del film che è stata molto condivisa".

A quali progetti sta lavorando?

"Ci sono tanti progetti all'orizzonte. Sto lavorando ad un period drama dal titolo "Winds of Transition" ambientato in Inghilterra nel 1920, nel periodo delle suffragette. Con Alessandra Carta, che è anche la costumista di A Year in London, abbiamo fatto un lavoro di ricerca pazzesco sul look, sull'ambientazione cercando però di dare un passo moderno, sia dal punto di vista musicale che da quello stilistico, perché le tematiche sono molto importanti però c'è bisogno che vengano percepite come vicine, dinamiche, non come qualcosa rimasto incastonato nella storia. Poi c'è "Hanna's Tale", una serie televisiva molto bella, un ghost story fantasy. Per entrambi i progetti curerò la regia e aiuterò dall'esterno la produzione, invece vorrei occuparmi anche dello sviluppo produttivo di "Civilised Animals", una sorta di horror satirico animalista, un altro tema che mi sta a cuore. E poi stiamo pensando al seguito di "A Year in London" perchè ci sono tante linee narrative che possono ancora essere sviluppate".

di Francesca Monti

Si ringrazia Paola Spinetti



MADONNA TORNA A DISTANZA DI VENTI ANNI AL COACHELLA CON SABRINA CARPENTER. PUBBLICA IL PRIMO BRANO "I FEEL SO FREE"

Madonna, a distanza di pochi giorni dall'annuncio ufficiale, offre il primo assaggio di "Confessions II", sequel diretto di "Confessions On A Dance Floor", previsto per il 3 luglio.

Il brano apripista, "I Feel So Free", prodotto da Madonna e Stuart Price, ha iniziato a circolare in modo informale come una diffusione spontanea ed e' stato pubblicato negli store ufficiali.

Madonna ha fatto la sua prima apparizione ieri sera al Coachella sul palco di Sabrina Carpenter a 20 anni dalla sua esibizione sulla stesso palco esibendosi in Vogue e Like a Prayer.

#RILIVE

Comune di Milano

NOTINO

PRESENTA

RADIOITALIALIVE
IL CONCERTO

MILANO – PIAZZA DUOMO
VENERDÌ 15 MAGGIO

EVENTO GRATUITO

ALFA
ANNALISA
ARISA
BRESH
GIGI D'ALESSIO
ELISA
EMMA
GIORGIA
J-AX
NOEMI
TOMMASO PARADISO
THE KOLORS
RADIO ITALIA TREND X SPOTIFY
SAYF

ORE 20:40 IN DIRETTA SU

RADIO ITALIA sky NOW 3

Spotify

RADIO ITALIA LIVE – IL CONCERTO VENERDÌ 15 MAGGIO IN PIAZZA DUOMO A MILANO. IL CAST

RADIO ITALIA LIVE – IL CONCERTO torna in Piazza Duomo a Milano venerdì 15 maggio alle ore 20.40. Il più grande evento gratuito di musica live in Italia, che si svolgerà quest'anno anche al Foro Italico di Palermo il 28 giugno, organizzato da Radio Italia e realizzato grazie alla collaborazione con il Comune di Milano, vede protagonisti sul palco, accompagnati dalla Radio Italia Live Orchestra diretta dal M^o Bruno Santori: ALFA, ANNALISA, ARISA, BRESH, GIGI D'ALESSIO, ELISA, EMMA, GIORGIA, J-AX, NOEMI, TOMMASO PARADISO, THE KOLORS. A Radio Italia Trend x Spotify: SAYF.



Alla conduzione le voci di Radio Italia Giuditta Arecco, Daniela Cappelletti, Marco Falivelli, Francesca Leto, Mauro Marino, Enzo Miccio, Paoletta, Emiliano Picardi. L'anteprima dell'evento sarà condotta da Luca Ward che, inoltre, leggerà live le schede di presentazione degli artisti. In collegamento dal backstage Ilaria Cappelletti e Francesco Cataldo. Conduttori del pre-show Laura Giane ed Edoardo Prella. La sigla dell'evento sarà eseguita live da Saturnino.

RADIO ITALIA LIVE – IL CONCERTO è trasmesso in diretta su Radio Italia solomusicaitaliana e Radio Italia Tv (canale 70 e 570 DTT, canale 725 di Sky, canale 35 di TivùSat, via satellite su "Hot Bird" 13° Est, solo in Svizzera su Video Italia HD), in streaming audio/video su radioitalia.it, in diretta streaming sul canale Youtube di Radio Italia, sulle app ufficiali Radio Italia per iOS, Android, Huawei e su tutti i dispositivi Echo, lo smart speaker di Amazon. L'esibizione speciale Radio Italia Trend x Spotify di Sayf sarà disponibile in video su Spotify.

RADIO ITALIA LIVE – IL CONCERTO è trasmesso in diretta, dalle 20:40, in contemporanea su Sky Uno, in streaming su NOW e in chiaro su TV8 (al tasto 8 del telecomando).

La creator Cecilia Cantarano sarà host ufficiale del format social originale di Radio Italia "Scelte impossibili", per l'occasione, con il supporto di Spotify. La talent farà anche un collegamento dal backstage durante l'evento.

Per assistere allo spettacolo sarà necessario accreditarsi sul sito ticketone.it



VOLLEY FEMMINILE – CONEGLIANO SI IMPONE 3-0 A MILANO IN GARA 4 E CONQUISTA IL NONO TITOLO ITALIANO DELLA SUA STORIA

Si conclude in gara quattro la serie finale del campionato di serie A1 di Volley Femminile con l'ennesimo trionfo della Prosecco Doc Conegliano che si cuce sul petto il suo nono scudetto, l'ottavo consecutivo.

Una serie incredibile seconda solo alla storica Teodora Ravenna capace di conquistare addirittura undici campionati consecutivi.

Dopo aver perso gara 3 davanti al pubblico amico, la squadra trevigiana è andata a prendersi il titolo sul campo di Milano con un netto ed inequivocabile 3-0 (25-17; 25-22; 25-22).

Nel primo set si parte subito con Conegliano decisa e concentrata che sfrutta il nervosismo di Milano per andare subito in fuga sul 5-1 e 9-3. L'allenatore della Vero Volley chiama il time-out ed al rientro Paola Egonu riesce a ricucire parte dello svantaggio fino al 12-16.

Nella fase centrale però Sara Fahr, Haak e Chirichella sono implacabili sotto rete e consentono alle trevigiane di conquistare ben otto set point sul 24-16. Lanier annulla il primo, ma sul secondo la brasiliana Gabi sigla il netto 25-17.

Nella seconda frazione la Vero Volley prova a reagire, ma sono sempre le ospiti a portarsi in vantaggio, sfruttando le difese di Di Gennaro e le chiusure sotto rete di Fahr. Un attacco out di Egonu vale il 15-10 per le trevigiane che controllano senza difficoltà le ultime sfuriate meneghine e si impongono per 25-22 con una diagonale della svedese Isabelle Haak da posto 2. La grinta e la determinazione delle milanesi escono fuori nel terzo set, sicuramente il più equilibrato della serata.

Conegliano prende un paio di punti di vantaggio nella fase iniziale e sul 5-8 Stefano Lavarini chiama il time out della disperazione per motivare fino all'ultimo le sue ragazze. Egonu concretizza un paio di rigiocate e riporta la Vero Volley fino al 18-20. Lanier ed un errore di Isabel Haak consente il meno uno, ma le trevigiane non tremano sulle palle che contano.

Le alzatrici si affidano ovviamente alle loro migliori attaccanti Egonu e Haak. Benedetta Sartori forza la battuta e regala a Conegliano il 23-21 costringendo Lavarini a fermare il gioco per infondere ancora fiducia e convinzione alle proprie giocatrici.

Ormai si combatte punto a punto con Paola Egonu che tiene Milano in partita, ma un suo errore al servizio regala due match point e sul primo Haak regala a Conegliano il nono scudetto, l'ottavo consecutivo.

Daniele Santarelli euforico per il nuovo titolo, racconta la vittoria di questa sera: "E' una enorme soddisfazione questa vittoria e sono felicissimo per la prestazione praticamente perfetta. Stasera c'era molta tensione, ma anche molta determinazione e voglia di portare a casa questo ennesimo trionfo. Nello sport non c'è niente di scontato ed è sempre difficilissimo ripetersi e superare avversarie forti e motivate. Abbiamo espresso una grande maturità, siamo cresciute partita per partita e l'ultimo attacco è stata un'autentica liberazione. Adesso festeggiamo l'ottavo scudetto, ma abbiamo già la testa alla Champions dove vogliamo confermare la nostra forza".

di Fulvio Saracco

credit foto Facebook Lega Pallavolo Serie A Femminile



L'EMOZIONANTE OMAGGIO DELLA JUVENTUS AD ALEX MANNINGER

In occasione del match di Serie A contro il Bologna all'Allianz Stadium, la Juventus ha ricordato Alexander Manninger, scomparso a 48 anni in un tragico incidente stradale avvenuto vicino a Salisburgo, in cui il minivan Volkswagen guidato dall'ex portiere si è scontrato con un treno in transito per cause in fase di accertamento. Nello spogliatoio bianconero è stata esposta la maglia numero 13 dell'ex portiere che ha militato nella Vecchia Signora dal 2008 al 2012 vincendo uno scudetto, mentre Di Gregorio, Pinsoglio e Scaglia hanno indossato una casacca celebrativa durante il riscaldamento.

Prima del fischio di inizio è stato osservato un minuto di silenzio, accompagnato da un messaggio dello speaker. In contemporanea sono entrati in campo Giorgio Chiellini, Gianluigi Buffon, Leonardo Bonucci, Antonio Chimenti, Claudio Marchisio e tre giovani portieri del settore giovanile della Juventus, e hanno deposto un cuscino di fiori e la maglia sotto la Curva Sud.



Un omaggio da brividi per Alex Manninger, un grande campione fuori e dentro il rettangolo da gioco.

Nato a Salisburgo il 4 giugno 1977, è cresciuto nelle giovanili della squadra della sua città per poi passare in prestito al Vorwärts Steyr con cui ha debuttato tra i professionisti. E' stato quindi acquistato dall'Arsenal disputando 39 partite, e vincendo campionato, FA Cup e due Charity Shield.

Arrivato in Italia nel 2001 ha vestito le maglie di Fiorentina, Bologna, Brescia, Siena, Torino e Juventus, con cui ha conquistato lo scudetto nel 2012, prima del passaggio all'Augusta e del ritiro dopo un anno al Liverpool.

Con la maglia della Nazionale austriaca ha collezionato 33 presenze, ed ha preso parte come secondo portiere agli Europei 2008.

di Samuel Monti



I VINCITORI DEI LAUREUS WORLD SPORTS AWARDS 2026

A Madrid si sono tenuti i Laureus World Sports Awards 2026 condotti da Novak Djokovic e Eileen Gu.

Carlos Alcaraz ha vinto il premio come "Sportivo dell'anno" che ha chiuso il 2025 al numero 1 al mondo nel circuito Atp, mentre in ambito femminile ha trionfato Aryna Sabalenka.

Il Paris Saint-Germain si è aggiudicato il premio Laureus World Team of the Year. Tra i vincitori anche Lando Norris, pilota di Formula 1, il campione del Masters 2025 Rory McIlroy, Chloe Kim, la regina dello snowboard, Gabriel Araújo, tre volte campione del mondo di nuoto paralimpico, Nadia Comăneci, a 50 anni dal 10 perfetto che ha fatto la storia dello sport, Lamine Yamal, stella mondiale del calcio, e l'ex calciatore Toni Kroos.



Tra i candidati ai Laureus anche Jannik Sinner nella categoria Laureus World Sportsman of the Year 2026.

Questi i premiati:

- Laureus World Sportsman of the Year Award: Carlos Alcaraz
- Laureus World Sportswoman of the Year Award: Aryna Sabalenka
- Laureus World Team of the Year Award: Paris Saint-Germain
- Laureus World Breakthrough of the Year Award: Lando Norris
- Laureus World Comeback of the Year Award: Rory McIlroy
- Laureus World Sportsperson of the Year with a Disability Award: Gabriel Araújo
- Laureus World Action Sportsperson of the Year Award: Chloe Kim
- Laureus World Young Sportsperson of the Year Award: Lamine Yamal
- Laureus Sporting Inspiration Award: Toni Kroos
- Laureus Lifetime Achievement Award: Nadia Comăneci
- Laureus Sport for Good Award: Fútbol Más

credit foto ufficio stampa



SLOVENIA, A PIRANO SI CELEBRA IL SALE: UN WEEKEND TRA MARE, TRADIZIONI E GESTI ANTICHI CON LA FESTA DEI SALINAI

C'è un momento, a fine aprile, in cui Pirano cambia ritmo. Le calli, con i palazzi in stile veneziano, si animano, le piazze si riempiono di voci e il mare diventa lo sfondo di un racconto che attraversa i secoli. È la Festa dei Salinai, che coincide con i giorni in cui si celebra la festa di San Giorgio; non è solo un evento locale, ma un invito a scoprire un tratto di Adriatico autentico, dove lavoro umano e natura convivono in equilibrio da generazioni. Quest'anno va in scena da venerdì 24 aprile a domenica 26 ed è un'ottima occasione per una fuga last minute, lasciando magari l'auto a casa. Si può, infatti, arrivare a Trieste in treno o in aereo e raggiungere Pirano e Portorose in circa mezz'ora, con un comodo transfer organizzato da hotel e strutture locali.

Un viaggio dentro la cultura del sale che sa anche essere buono e divertente

A Pirano, il sale non è un dettaglio gastronomico, ma una vera identità. La festa restituisce questo legame attraverso esperienze diffuse: mercati di prodotti locali, degustazioni, incontri e momenti dedicati alla scoperta delle saline, ancora oggi gestite secondo pratiche sostenibili.

Immane anche le visite guidate alle particolarità di Piano, che custodisce tesori come la Casa Tartini, dimora del musicista e compositore settecentesco Tartini, o la Casa Veneziana, in stile gotico-veneziano, risalente al XV secolo. Senza dimenticare la pala d'altare di Vittore Carpaccio "Madonna in trono con il Bambino e sei santi", risalente al 1518, e la cinta muraria, costruita in tre fasi tra il VII e il XVI secolo per seguire l'espansione della città: punto panoramico più alto e suggestivo di Pirano, da cui si può ammirare l'intera penisola su cui si sviluppa il borgo e il Golfo di Trieste.

Ci si muove tra piazze affacciate sull'acqua, laboratori artigianali e racconti di chi il sale lo lavora davvero, entrando in contatto con un sapere che non è stato musealizzato, ma continua a vivere nel presente. E come in ogni festa che si rispetti, non mancheranno momenti curiosi e attività divertenti come la Corsa dei salinai per adulti e bambini o il laboratorio di calligrafia nel fango e nel sale



Foto credit Jaka Ivančič

Tra mare e tradizione: una suggestiva rievocazione sul mare

Dopo il corteo inaugurale di sabato 25 aprile, altro momento clou della manifestazione sarà la giornata di domenica, quando la località si trasforma in un palcoscenico diffuso. Verso la fine della mattinata che alternerà musica, mercato e momenti legati alla tradizione religiosa, l'attenzione si sposterà verso il porto.

Qui prenderà forma uno dei momenti più suggestivi dell'intero weekend: la partenza dei salinai verso le saline. La "Famea dei Salineri", in abiti tradizionali, salirà a bordo di un'imbarcazione storica e lascerà lentamente il molo, accompagnata dalle vogatrici del Voga Veneta di Pirano e dal ritmo cadenzato dell'acqua. È una scena che richiama il passato, quando questo tragitto segnava l'inizio di giornate di lavoro nelle saline, e che oggi diventa una rievocazione carica di significato, capace di restituire la dimensione quotidiana di un mestiere antico.

Il fascino delle saline

A pochi chilometri dal centro, le saline di Sicciole e Strugnano offrono un paesaggio inatteso: specchi d'acqua, argini sottili e orizzonti che cambiano colore con la luce. Durante il weekend della festa, sarà possibile visitarle e comprenderne il funzionamento, tra biodiversità, architetture essenziali e tecniche di raccolta tramandate nel tempo.

Ed è proprio lì che il racconto si completa: il sale non è più solo memoria, ma esperienza diretta, parte integrante di un ecosistema delicato e ancora attivo.

Una fuga di primavera sul mare

La Festa dei Salinai diventa così un'idea concreta per un fine settimana diverso capace di unire mare, cultura e scoperta. Pirano si presta a essere vissuta lentamente, tra una passeggiata sul lungomare, una visita ai suoi piccoli musei e una sosta nei ristoranti dove il sale locale entra nei piatti con discrezione.

E per soggiornare e capire un'altra valenza unica delle saline di questo incantevole angolo di Adriatico, la soluzione ideale è uno dei wellness hotel di Portorose, collegata a Pirano da una piacevole promenade sul lungomare: i trattamenti valorizzano fanghi, acqua madre (ad alta concentrazione salina) e altre preziose sostanze, già note in epoca medievale.

Foto credit Jaka Ivančič



IL 1371 TORNA A RIVIVERE A NARNI DAL 23 APRILE AL 10 MAGGIO CON LA 58ESIMA EDIZIONE DELLA CORSA ALL'ANELLO

Dal 23 aprile al 10 maggio Narni torna a rivivere il suo Medioevo con la 58esima edizione della Corsa all'Anello, una delle rievocazioni storiche più suggestive e identitarie dell'Umbria. Un lungo viaggio nel tempo che trasforma il centro storico in un grande palcoscenico a cielo aperto, tra rievocazioni, spettacoli, incontri culturali, cerimonie religiose e competizioni.

Il filo conduttore dell'edizione 2026 è dedicato a Giovanni Boccaccio, nel 650esimo anniversario della morte. Figura centrale della cultura europea del Trecento, accanto a Dante Alighieri nella costruzione della lingua italiana, Boccaccio diventa la chiave di lettura per raccontare un Medioevo fatto non solo di grandi eventi, ma anche di vita quotidiana, relazioni sociali e umanità.

Al centro della riflessione il Decameron, straordinario affresco della società trecentesca: un mondo popolato da mercanti, religiosi, pellegrini e viaggiatori, che restituisce uno spaccato vivido e dinamico dell'epoca. Un patrimonio narrativo che diventa fonte di ispirazione per arricchire la rievocazione e renderla sempre più immersiva e coerente con le fonti storiche. Il 2026 assume inoltre un significato ancora più speciale per la città: ricorrono infatti i 1650 anni dalla morte di San Giovenale, patrono di Narni e figura intorno alla quale la rievocazione è nata e continua a rinnovarsi da 58 anni. Un anniversario che sarà vissuto con particolare partecipazione attraverso eventi dedicati, fortemente voluti dall'associazione Corsa all'Anello e dai Terzieri, perché profondamente legati all'identità della comunità e al cuore stesso della festa. Le radici della manifestazione affondano negli Statuta Illustrissimae Civitatis Narniae del 1371, che già regolavano la vita civile e religiosa e descrivevano riti come l'offerta dei ceri e la giostra equestre dedicata al santo.

Il rinnovato Museo Multimedievale

Al termine della conferenza è stato inaugurato il rinnovato Museo Multimedievale della Corsa all'Anello, segnando un passaggio importante con la gestione affidata direttamente all'associazione. Pensato come punto di partenza ideale per conoscere e approfondire la manifestazione e il contesto storico del Medioevo, il museo introduce un'innovativa modalità di visita autonoma tramite app, che consente ai visitatori di scegliere tra diversi percorsi tematici – dedicati alla Corsa all'Anello e al Medioevo – e vivere un'esperienza immersiva, interattiva e personalizzata. Aperto tutto l'anno con laboratori e visite guidate, il museo si configura anche come spazio di valorizzazione delle eccellenze del territorio, grazie a un bookshop dedicato e a contenuti che spaziano dalla ricerca storica alle espressioni artistiche legate al Bravio, offrendo così un racconto completo e dinamico dell'identità culturale di Narni.

Rievocazione, cultura e spettacolo

Per oltre due settimane, Narni torna a vivere secondo il ritmo del Medioevo. Accanto alle rievocazioni storiche e alle Giornate medievali dei Terzieri (primo maggio) durante le quali vicoli e piazze si animeranno con arti e mestieri, botteghe, musicisti e figuranti, il programma propone un calendario articolato tra incontri culturali e approfondimenti legati al tema dell'anno, spettacoli teatrali e performance che interpretano il mondo trecentesco, eventi divulgativi e didattici e momenti di intrattenimento e animazione diffusa nel centro storico.

Fondamentale anche la dimensione religiosa, cuore originario della festa, con appuntamenti di grande partecipazione e solennità come l'Offerta dei Ceri (2 maggio), la solenne messa in onore di San Giovenale e la processione per le vie della

città (3 maggio), le Benedizioni dei Cavalieri (6 maggio Fraporta alla chiesa di San Francesco, 7 maggio Santa Maria nella chiesa di Santa Maria Impensole, 8 maggio Mezule nella chiesa di Santa Margherita), momento simbolico che precede la giostra.

Il Bravio

Altro elemento centrale della Corsa all'Anello è il Bravio, il drappo che viene assegnato al Terziere vincitore e che ogni anno è realizzato da un artista. Non solo un premio, ma un simbolo che racchiude il tema dell'edizione, la ricerca storica e la visione contemporanea. Quest'anno la realizzazione del Bravio è stata affidata a Cristiano Carotti e prende il nome "L'anno del cavallo di fuoco". Un omaggio dell'artista al potente simbolo del nuovo ciclo astrologico del calendario cinese, in cui il fuoco è passione, volontà e desiderio di rinascita. Carotti dà forma a un dialogo scultoreo che celebra la sintonia tra uomo e cavallo, essenziale nella Corsa come è essenziale l'equilibrio tra la componente astrale e l'io razionale all'interno della personalità umana. Un'installazione che unisce mito, tradizione e contaminazione interculturale, ponendosi come cerchio magico, volto a invocare per tutte e tutti la consapevolezza e la forza necessaria per domare l'impeto dell'Anno del Cavallo di Fuoco.

Il Gran Corteo Storico in notturna e la gara equestre

Tra i momenti più attesi, immancabile il Grande Corteo Storico in notturna (9 maggio), con centinaia di figuranti in abiti ispirati alle fonti iconografiche del Trecento, appuntamento di forte impatto visivo che restituisce il volto autentico della Narni medievale. Il culmine della manifestazione sarà domenica 10 maggio al Campo de li Giochi, con la tradizionale giostra equestre tra i cavalieri dei Terzieri di Mezule, Fraporta e Santa Maria. Una sfida ad alta intensità tecnica e spettacolare, in cui velocità, precisione e concentrazione sono decisive: i cavalieri, partendo dallo stallo al centro del campo, si affrontano cercando di infilare con la lancia un anello di appena 10 centimetri di diametro, sospeso su un braccio meccanico. Un sistema elettronico rende la competizione ancora più dinamica, sganciando automaticamente l'anello dell'avversario quando, al terzo giro, uno dei due cavalieri riesce nell'impresa. Ogni anello conquistato assegna un punteggio e a vincere è il Terziere che totalizza il maggior numero di punti.

La novità 2026: la Tribuna Gold

Tra le principali novità di questa edizione, l'introduzione della Tribuna Gold, una nuova gradinata da circa 190 posti posizionata direttamente a ridosso del campo, sul lato opposto rispetto alle tribune tradizionali.



Una soluzione pensata per offrire un ingresso rapido, una visuale privilegiata sulla gara e un'esperienza ancora più immersiva, arricchita da un servizio hospitality dedicato.

Rigorosità storica e crescita culturale: il ripristino del Comitato scientifico

A rafforzare il valore culturale della manifestazione è il ripristino della Commissione storico-scientifica, organo di consultazione previsto dal nuovo statuto dell'associazione. La Commissione ha il compito di garantire il rigore storico della rievocazione, verificando la coerenza di costumi, allestimenti, rappresentazioni e contenuti rispetto alle fonti del periodo, e fornendo indirizzi per la crescita culturale e qualitativa dell'evento. Ne fanno parte studiosi e medievisti di rilievo nazionale e locale: Duccio Balestracci, Franco Franceschi, Maria Giuseppina Muzzarelli, Sara Paci Piccolo, Letizia Pellegrini, Paolo Pellegrini e Virtus Zallot.

Spazio all'arte

Anche in questo 2026 ampio spazio sarà dato all'arte con le diverse mostre allestite nel cuore della città. Oltre al Bravio, si potranno ammirare "Il ritorno dell'intuizione: il potere del fuoco" (in occasione della 21esima edizione di Tracce) nell'auditorium Mauro Bortolotti del Complesso San Domenico; "A partire da Boccaccio: vesti, accessori e gesti nel Trecento e Quattrocento", "Il gioiello nel Medioevo, Battista da Narni" e i bozzetti per il Concorso "Bozzetto Corona Dama dell'Anello" nella sala ex Refettorio di Palazzo dei Priori; "Scatti di Corsa" nel Chiostro interno Palazzo dei Priori; "Visioni di sostenibilità", "Anatomia di una tensione", "Emanuele Squizza" nel Complesso Monumentale Beata Lucia; "Ad honorem e reverentiam Beati Juvenalis" nei sotterranei di Palazzo dei Priori; "Ri.Tratti" nel foyer del Teatro Manini; "Equinozio" e "Doppia firma" nella Casa del Popolo.

Tra rievocazione storica, letteratura, arte, spettacolo e devozione, la Corsa all'Anello continua, dunque, a rappresentare uno dei momenti più profondi dell'identità narnese. Un evento capace di trasformare la memoria in esperienza viva, coinvolgendo l'intera comunità e offrendo al pubblico e ai numerosi turisti, che ogni anno continuano ad arrivare a Narni in occasione della Festa, un'immersione autentica nel Medioevo, dove passato e presente dialogano in un racconto condiviso.

Programma e informazioni sul sito ufficiale <http://www.corsallanello.it>



PAPA LEONE XIV IN VIAGGIO APOSTOLICO IN GUINEA EQUATORIALE: "CRESCANO SPAZI DI LIBERTÀ, SIA SEMPRE SALVAGUARDATA LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA"

Papa Leone XIV nell'ultima tappa del suo Viaggio Apostolico ha celebrato la Santa Messa nella Basilica Cattedrale dell'Immacolata Concezione a Mongomo, in Guinea Equatoriale.

Nell'omelia il Pontefice ha ricordato ai fedeli che c'è fame di futuro, ma di un futuro che sia abitato dalla speranza, che possa generare una nuova giustizia, che possa portare frutti di pace e di fraternità.

"Fratelli e sorelle, anche se non sempre le situazioni personali, familiari e sociali che viviamo sono favorevoli, possiamo confidare nell'opera del Signore, che fa germogliare il seme buono del suo Regno per vie a noi sconosciute, anche quando sembra che tutto attorno a noi sia arido, e perfino nei momenti di oscurità. Con questa fiducia, radicata più nella forza del suo amore che nei nostri meriti, siamo chiamati a restare fedeli al Vangelo, ad annunciarlo, a viverlo in pienezza e a testimoniare con gioia. Dio non ci farà mancare i segni della sua presenza e, ancora una volta, come ci ha detto Gesù nel Vangelo che abbiamo appena ascoltato, sarà per noi "pane della vita", che sazierà la nostra fame.

Qual è la fame che sentiamo? E di cosa ha fame oggi questo Paese? Il motto per la mia visita è «Cristo, luce della Guinea Equatoriale verso un futuro di speranza», e forse proprio questa oggi è la fame più grande: c'è fame di futuro, ma di un futuro che sia abitato dalla speranza, che possa generare una nuova giustizia, che possa portare frutti di pace e di fraternità. E non si tratta di un futuro ignoto, che dobbiamo attendere in modo passivo, ma di un avvenire che proprio noi, con la grazia di Dio, siamo chiamati a costruire. Il futuro della Guinea passa attraverso le vostre scelte; è affidato al vostro senso di responsabilità e all'impegno condiviso per custodire la vita e la dignità di ogni persona.

È necessario, perciò, che tutti i battezzati si sentano coinvolti nell'opera di evangelizzazione, diventino apostoli di carità e testimoni di una nuova umanità.

Si tratta di prendere parte, con la luce e la forza del Vangelo, allo sviluppo integrale di questa terra, al suo rinnovamento, alla sua trasformazione. Tante sono le ricchezze naturali di cui il Creatore vi ha dotato: vi esorto a cooperare affinché possano essere una benedizione per tutti. Che il Signore vi aiuti a diventare sempre più una società in cui ciascuno, secondo le diverse responsabilità, opera al servizio del bene comune e non degli interessi particolari, superando le disuguaglianze tra privilegiati e svantaggiati. Crescano spazi di libertà, sia sempre salvaguardata la dignità della persona umana: penso ai più poveri, alle famiglie in difficoltà; penso ai carcerati, spesso costretti a vivere in condizioni igieniche e sanitarie preoccupanti.

Fratelli e sorelle, c'è bisogno di cristiani che prendano in mano il destino della Guinea Equatoriale. Per questo vorrei incoraggiarvi: non abbiate paura di annunciare e testimoniare il Vangelo! Siate voi i costruttori di un futuro di speranza, di pace e di riconciliazione, continuando l'opera che i missionari hanno iniziato 170 anni fa".

Il Santo Padre ha poi fatto visita alla prigione di Bata incontrando i detenuti e le detenute: "In alcuni posti dicono che la pioggia è segno della benedizione di Dio! Chiediamo che sia così! E viviamo questo momento anche come segno della vicinanza di Dio, Dio che mai ci abbandona.

Ho ascoltato con attenzione le vostre parole. Grazie per la chiarezza e per averci mostrato che, anche nelle difficoltà, la dignità umana e la speranza non vanno mai perdute. Oggi sono qui per dirvi qualcosa di molto semplice: nessuno è escluso dall'amore di Dio! Ognuno di noi, con la propria storia, i propri errori e le proprie sofferenze, continua a essere prezioso agli occhi del Signore. Possiamo dirlo con certezza, perché Gesù ci ha rivelato questo in ogni incontro, in ogni gesto e in ogni parola.



Persino arrestato, condannato e messo a morte senza alcuna colpa, Lui ci ha amato sino alla fine, mostrando di credere nella possibilità che l'amore cambi anche il cuore più indurito.

In questo mio viaggio, sto sperimentando che la Guinea Equatoriale è una terra ricca di culture, lingue e tradizioni. Le vostre famiglie, le vostre comunità e la vostra fede sono una grande forza per questa Nazione. Anche voi fate parte di questo Paese. L'amministrazione della giustizia ha lo scopo di proteggere la società, ma per essere efficace deve sempre investire sulla dignità e sulle potenzialità di ogni persona. Una vera giustizia cerca non tanto di punire, ma soprattutto di aiutare a ricostruire la vita sia delle vittime, sia dei colpevoli, sia delle comunità ferite dal male. Non c'è giustizia senza riconciliazione. È un lavoro immenso, di cui una parte può avvenire dentro la prigione e un'altra parte, ancora maggiore, deve coinvolgere tutta la comunità nazionale, per prevenire e riparare le ferite provocate dall'ingiustizia.

Voglio parlarvi, infatti, soprattutto di speranza e di cambiamento. Anche se il carcere appare un luogo di solitudine e desolazione, questo tempo – come è stato detto – può diventare un tempo di riflessione, di riconciliazione e di crescita personale. Si faccia di tutto, ad esempio, perché vi sia data in carcere la possibilità di studiare e di lavorare con dignità. La vita non è definita solo dagli errori commessi, esito in genere di circostanze pesanti e complesse: c'è sempre l'opportunità di rialzarsi, di imparare e di diventare una persona nuova.

Fratelli e sorelle, non siete soli. Le vostre famiglie vi amano e vi aspettano, e molti, al di fuori di queste mura, pregano per voi. E se anche qualcuno temesse di essere stato abbandonato da tutti, Dio non vi abbandonerà mai e la Chiesa sarà al vostro fianco. Pensate anche al vostro Paese, ai giovani della Guinea Equatoriale che hanno bisogno di esempi di perseveranza, responsabilità e fede. Ogni sforzo di riconciliazione, ogni gesto di bontà, può diventare una fiammella di speranza per gli altri.

Desidero ringraziare anche coloro che lavorano in questo centro penitenziario: il Direttore, gli Agenti e il Cappellano. Il loro servizio è fondamentale quando coniuga sicurezza, rispetto e umanità, garantendo l'ordine necessario ad accompagnare i detenuti in un percorso di reinserimento e di ricostruzione della propria vita.

Cari fratelli e sorelle, Dio non si stanca mai di perdonare. Egli apre sempre una nuova porta a chi riconosce i propri errori e desidera cambiare. Non permettete che il passato vi rubi la speranza nel futuro. Ogni giorno può essere un nuovo inizio".



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 20 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Nicolò Canziani, Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it